

CAMERA DEI DEPUTATI

831^A SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 16 gennaio 1952 - Ore 15,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — Elenco di petizioni. (Doc. IV, n. 6).

2. — Interrogazioni.

3. — *Svolgimento della proposta di legge:*

SANTI E LIZZADRI — Norme per la ricostruzione della carriera del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici proveniente dai ruoli della cessata Direzione generale dei telefoni e della successiva Direzione generale dei servizi elettrici. (2209).

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177).
— *Relatori:* BALDUZZI, per la maggioranza; DI VITTORIO, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ED ALTRI — Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* LOMBARDI COLINI PIA e ROSSI PAOLO, per la maggioranza; VIVIANI LUCIANA, di minoranza.

(Segue)

6. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro (766). — *Relatore* LECCISO.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* PONTI.

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: LUCIFREDI, *per la maggioranza*, e VIGORELLI, *di minoranza*.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

10. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

11. — *Svolgimento della mozione:*

PIERACCINI (MARCHESI, ARIOSTO, FARINI, BORIONI, MAZZALI, ARATA, LOMBARDI RICCARDO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, CAVALLOTTI, SMITH, MALAGUGINI, LACONI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, GERACI, CAVALLARI, GRIFONE, PERRONE CAPANO, BELLAVISTA, NASI, CALAMANDREI, MATTEOTTI MATTEO, CAVINATO). — La Camera afferma la necessità che il Governo prenda i provvedimenti necessari affinché la Radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività e imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo, che fa della Radio uno strumento di parte. (44)

12. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ED ALTRI. — Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

13. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

MICELI (ALICATA, MESSINETTI, SURACI, GULLO, MANCINI, BRUNO, GERACI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sull'urgenza di emettere, per la intera regione calabrese, nella quale — a causa della distribuzione fondiaria, delle arretrate forme di conduzione agraria, della mancata esecuzione di opere di bonifica e di trasformazione — alta è la percentuale dei disoccupati agricoli, miserevoli sono le condizioni dei contadini e della produzione agraria, i decreti che ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, definiscano tutto il territorio calabrese come suscettibile di trasformazione fondiaria ed agraria ed emanino le norme per la istituzione dei necessari enti di riforma. (499)

DE CARO GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere perché siano stati inclusi nelle delimitazioni dei comprensori, ove deve applicarsi la legge di stralcio con la approvazione dei decreti ministeriali, territori in cui è stato realizzato un mirabile progresso trasformativo, colturale e aziendale, come nel comune di Ravenna; nei comuni di Chioggia e di Cavarzere in provincia di Venezia; di Argenta, Copparo, Formignana, Porto Maggiore, Massa Fiscaglia, Iolanda di Savoia in provincia di Ferrara; di Loreo, Rosolino, Corbola, Taglio di Po, Ariano Polesine in provincia di Rovigo; di Minervino, Andria, Corato, Ruvo, Bitonto in provincia di Bari; di Castellaneta, Masafra, Mottola, Palagianello e Palagiano in provincia di Taranto; di Cerignola, Sansevero, Torremaggiore e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia; del Destra Sele in provincia di Salerno; di molti comuni nelle provincie di Brindisi e di Lecce; delle cosiddette Maremme laziali e toscane; compresi nelle zone della riforma, contro lo spirito della legge e degli ordini del giorno 14 febbraio e 6 ottobre 1950, votati dal Senato ed accettati dal Governo a titolo di chiarificazione e di indicazione; per sapere quali siano: 1°) le modalità concrete di organizzazione e funzionamento degli Enti per la riforma fondiaria; 2°) i criteri — sia territoriali, che discriminativi tra agricoltura progredita e agricoltura estensiva a regime latifondistico — praticamente adottati dai suddetti Enti; o sezioni di enti nel predisporre, almeno in parte, il piano particolareggiato delle espropriazioni; 3°) le direttive date alla Commissione di giuristi, nominata per preparare il regolamento della legge stralcio. Se, per caso, la indiscriminata esecuzione della legge nelle terre ove l'agricoltura ha raggiunto, in grado elevato, forme di proficua conduzione e produzione, non sconfini dai limiti della delega legislativa, mortificando l'iniziativa privata, con gravi conseguenze sociali in quelle regioni, come l'Emilia e le Puglie, ove più pesante è la disoccupazione del bracciantato agricolo; in modo che, attraverso una più razionale applicazione della legge operante nei suoi limiti, si dia il dovuto riconoscimento agli agricoltori che hanno attuato profonde trasformazioni fondiarie e agrarie, per un maggiore benessere economico e sociale del paese. (528)

GERMANI (MORELLI, STORCHI, PASTORE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarati se, oltre ai territori già delimitati con i decreti presidenziali 7 febbraio 1951, numeri 66, 67, 68, 69 e 70 e 10 aprile 1951, n. 256, non intenda il Governo avvalersi della delega concessagli per applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altri territori che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e nei quali ricorrono, oltre le condizioni sociali ed economiche, che sono il fondamento della legge, ragioni di urgenza per l'applicazione della riforma fondiaria, anche prima dell'approvazione, che gli interpellanti auspicano rapida, della legge di riforma generale. (569)

RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e conveniente sospendere l'applicazione, ad altri territori d'Italia, della legge cosiddetta di stralcio della riforma agraria: ciò, sia in considerazione del relativo impegno accettato recentemente al Senato, sia per giudicare, attraverso i dati, che è già possibile di raccogliere nelle zone dove lo « stralcio » ha avuto inizio di applicazione, della influenza che tali disposizioni legislative sono capaci di esercitare sull'economia del paese e dell'utile reale che da esse può trarne la classe lavoratrice. (570)

NATOLI ALDO (CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria altri territori del Lazio, quali l'Agro Romano propriamente detto nella sua interezza; l'alta valle dell'Aniene; il territorio dei comuni di Pomezia, Velletri, Genzano di Roma; nonché di alcuni comuni della parte settentrionale della provincia di Latina, ed altre zone ancora che, come quelle sopra ricordate, presentano caratteristiche agrario-fondiarie, che naturalmente le designerebbero fra quelle passibili di applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (587)

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nella legge stralcio di riforma fondiaria n. 841, del 21 ottobre 1950, altre zone del Lazio, che si trovano in analoghe condizioni di altre zone già comprese nella legge. (588)

GRIFONE (DI DONATO, SURACI, BELLUCCI, MICELI, CORBI, BIANCO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiararsi se il Governo non ritenga necessario ed urgente estendere l'applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria a tutti i territori aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 1 della legge stessa. (589)

AMENDOLA PIETRO (GRIFONE, LA ROCCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria, territori quali l'Alta Irpinia, il Valfortore, e le zone adiacenti a quelle delimitate nei comprensori del Volturno, Garigliano e del Sele, territori nei quali l'esigenza di liquidare la grande proprietà terriera e di operare una più giusta distribuzione della proprietà a favore dei contadini senza terra o con poca terra si presenta altrettanto necessaria ed urgente quanto nei territori già delimitati, nei quali, peraltro, nessun inizio è dato vedere, a tutt'oggi, delle più volte annunziate operazioni di riforma. (590)

SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende estendere l'applicazione della legge stralcio ai territori dell'Alta Irpinia in provincia di Avellino. (603)

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo aver incluso il Salento (Lecce, Brindisi, Taranto) fra i comprensori soggetti alla legge n. 841 del 21 ottobre 1950, anziché applicare detta legge su tutte le proprietà fondiarie delle provincie anzidette, per quella di Lecce — invece di ettari 20.000 (ventimila) — col relativo decreto del Presidente della Repubblica si prevede lo scorporo sui soli comuni di Nardò, Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Melendugno, Vernole e per soli ettari 7000 (settemila); perché le operazioni di scorporo sono state limitate ad una sola parte delle proprietà soggette nei comuni sopraindicati e poi ridotte ai terreni di due sole famiglie: quella dei Tamburini e quella dei Bozzicolonna, per soli ettari 4700 (quattromila e settecento); perché, infine, si ritarda a rendere effettivo il piano sia pur così ridotto con la quotizzazione e consegna delle terre ai contadini. E per conoscere, inoltre, se l'onorevole Ministro si rende conto come simile condotta da parte del Governo possa essere ritenuta offensiva della loro miseria e lesiva degli interessi nazionali da parte di quei 30.000 braccianti disoccupati della provincia interessata e da parte di tutta la popolazione. (605)

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che numerosissimi lavoratori dell'agricoltura che trovavano occupazione, seppure inadeguata alle più elementari necessità, in zone nelle quali è prevista l'applicazione della legge di stralcio della riforma agraria, rimangano per lungo tempo senza alcun lavoro a seguito dell'abbandono in cui le proprietà, che prevedono di divenire oggetto della predetta legge, lasciano i loro terreni, dimostrando con ciò la più assoluta insensibilità non solo delle necessità dei lavoratori che con la loro opera hanno fornito alla proprietà profitti notevolissimi, ma anche delle esigenze della economia provinciale e nazionale della quale, allorché vi era da ritrarre benefici, si sono proclamati strenui difensori. Quanto sopra, in relazione, particolarmente, alla condotta della Società bonifiche terreni ferraresi in provincia di Ferrara. (606)

e delle interrogazioni:

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, ai fini della determinazione dell'aliquota di scorporo di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, per la riforma agraria, non creda equo ed opportuno, per evitare sperequazioni ingiuste e un grave depauperamento del patrimonio zootecnico ovino della zona, escludere dal calcolo del reddito dominicale e da quello della estensione, nei territori della Murgia (agri di Altamura e Gravina), i pascoli di quarta e quinta classe che, per la natura carsica aggravata dalla presenza di banchi di roccia affioranti alla superficie, sono da equiparare agli incolti produttivi, e, per l'ubicazione loro a una quota media di circa metri 500 sul livello del mare e la loro giacitura, struttura ed esposizione, non sono suscettibili di trasformazione fondiaria. (2812)

LOPARDI (CARTIA, MATTEOTTI CARLO, CECCHERINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo — in attesa della legge di riforma generale — non intenda, oltre ai territori già delimitati, applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altre zone che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima. (2815)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende revocare l'arbitrario provvedimento preso dal questore di Napoli a carico del cittadino italiano Fattori Bruno di Prato, che è stato espulso da Napoli per avere inneggiato alla pace. (2939)

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se è esatta la notizia che la Finmeccanica si prepara a cedere il 51 per cento delle azioni della FA.MA. (ex Bencini) di Napoli ad un privato capitalista toscano. Si tratta di un'azienda attiva, per la quale artificiosamente si è svalutato a 2 milioni il capitale azionario. L'interrogante considera la necessità che si dia assicurazione formale che la riorganizzazione dell'I.R.I. non debba significare alienazione dei complessi attivi, ma potenziamento di tutti gli stabilimenti ed iniziative. (2949)

CESSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che un funzionario della Legazione di Lisbona in occasione di un recente congresso medico internazionale, tenuto in quella città, abbia sollecitato e organizzato una visita di omaggio, da parte dei delegati italiani, all'ex-sovrano, e se ritenga che simili iniziative siano compatibili con le funzioni di membro della rappresentanza diplomatica della Repubblica italiana. (2958)

MESSINETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità che egli, aderendo ad analoga richiesta, abbia autorizzato, proprio alla vigilia della notifica di accertamento circa l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, eseguito dagli uffici finanziari di Crotona, il trasferimento del domicilio fiscale del barone Alfonso Baracco da Isola Capo Rizzuto, dove egli ha sempre avuto detto domicilio ed anche quello legale, dove possiede la massima parte dei suoi beni mobiliari ed immobiliari e dove la sua amministrazione ha avuto sempre il centro di ogni attività agricola, industriale e commerciale, al comune di Napoli, incoraggiando in tal modo, per lo meno, la volontà di evasione di uno dei più grossi proprietari terrieri d'Italia; per sapere, inoltre, se non ritenga che tutto ciò sia contrario ad ogni principio di equità, di giustizia tributaria e di moralizzazione contributiva ed in contrasto, inoltre, con quanto chiaramente contenuto negli articoli 7, 8 e 9 del decreto luogotenenziale 24 agosto 1945, n. 585, e ribadito nella circolare del Ministero delle finanze, direzione generale delle imposte dirette, divisione III B, protocollo n. 351290, del 15 maggio 1951; e se non ritenga opportuno e dignitoso revocare il provvedimento ove mai questo sia stato già adottato. (2960)

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali sono gli stipendi che l'ente per la riforma fondiaria e l'ente per l'irrigazione e trasformazione agraria di Puglia e Lucania corrispondono ai propri funzionari, quale il numero di questi ultimi, il sistema della loro assunzione, nonché il numero e la qualità delle automobili messe a loro disposizione e commissionate; e per sapere inoltre se risponde al vero che i predetti enti hanno in programma la costruzione di un mastodontico edificio, il quale dovrà pesare col suo prezzo di costo e di manutenzione e con tutta la consueta dotazione relativa, sugli oneri dei contribuenti e in modo particolare della stremata economia agricola meridionale. (2963)

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che, in occasione della determinazione delle sedi delle nuove corti di assise di appello, lo hanno indotto a disattendere l'ardente aspirazione della città di Trani, nota per le sue illustri tradizioni giuridiche e giudiziarie, e dal fascismo improvvisamente e ingiustamente privata della corte di appello delle Puglie, di essere prescelta come sede della corte di as-

sise di appello per il distretto di Bari, e le ragioni altresì per le quali a tale corte si è creduto di assegnare una sezione sola e non due, come l'importanza della circoscrizione esige: ciò che, peraltro, avrebbe permesso di adottare per il distretto della corte di appello di Bari il rimedio praticato per quella di Calabria, che è stata sdoppiata tra Caltanzaro e Reggio. (2964)

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il maestro Umberto Brogli, segretario della Federazione del partito socialista (S. I. I. S.), è stato arrestato a seguito del suo intervento al comizio degli statali in Ferrara. (2969)

DE MARTINO CARMINE (PAGLIUCA, CARONIA, MONTERISI, AMATUCCI, CAMPOSARCUNO, PECORARO, VINCINO, SEMERARO GABRIELE). — *Al Ministro del bilancio.* — Per conoscere quando ritiene che possano essere presentati all'esame del Parlamento i bilanci consuntivi dello Stato dall'esercizio finanziario 1944-45 al 1949-50. (2970)

GIUNTOLI GRAZIA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti di urgenza intendano adottare per evitare che il movimento franoso di Troia (Foggia), minaccia dell'intero abitato e causa di vivo allarme fra la popolazione, provochi ulteriori danni alle costruzioni e mantenga in pericolo la vita di migliaia di cittadini. E per conoscere, inoltre, quando gli organi competenti provvederanno ad una definitiva sistemazione del terreno su cui insiste il predetto abitato, compreso fin dall'anno 1918 in un elenco di comuni, il territorio dei quali deve essere consolidato a spese dello Stato. (2971)

GIUNTOLI GRAZIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per arginare la frana che minaccia le abitazioni di Troia, alcune delle quali sono già lesionate e costituiscono grave pericolo per gli abitanti e per tutta la popolazione; e per conoscere, inoltre, come mai il Genio civile, più volte sollecitato, non abbia fatto altro che sopralluoghi e rilievi superficiali ed abbia, quale unico provvedimento, ordinato l'abbandono di gran parte del predetto abitato, intimaazione assurda se si considera che migliaia di persone resterebbero senza tetto. (3076)

D'AGOSTINO (FAILLA, GRAMMATICO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato dell'operato anticostituzionale del questore di Enna, nel capoluogo e nella provincia (Centuripe, Gagliano Castelferrato, Catenanuova), contro dei cittadini, colpevoli di pacificamente prodigarsi nella raccolta delle firme, in calce all'appello di Berlino (venerdì 13 settembre 1951 a Gagliano Castelferrato sono stati condotti e trattieneuti, da quel maresciallo, in caserma, i coniugi Vicino e una giovane dirigente provinciale del partito comunista italiano); e per sapere quali provvedimenti intenda il ministro adottare tempestivamente, per fare rientrare nella legalità costituzionale sia il questore di Enna che alcuni marescialli, troppo zelanti esecutori dei suoi ordini. (2973)

SILIPO (SURACI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto di provocazione del maresciallo dei carabinieri di Stilo, in provincia di Reggio Calabria, il quale, invadendo la camera del lavoro del luogo, ne arrestava e diffidava i dirigenti, mentre tenevano un'assemblea per festeggiare il ritorno di Giovanni Catania, arrestato nei giorni scorsi allo scopo di diminuire lo spirito di lotta dei contadini; se è a conoscenza del fatto che nessuna azione è stata intrapresa dai carabinieri contro i mafiosi che, al servizio degli agrari, bastonavano e bastonano lavoratori affamati, per impedire l'occupazione di terre notoriamente incolte; e quali provvedimenti intenda prendere per restituire la calma e ristabilire la tranquillità tra le masse lavoratrici del luogo, che rivendicano soltanto quello che la Costituzione riconosce come loro sacrosanto diritto. (2974)